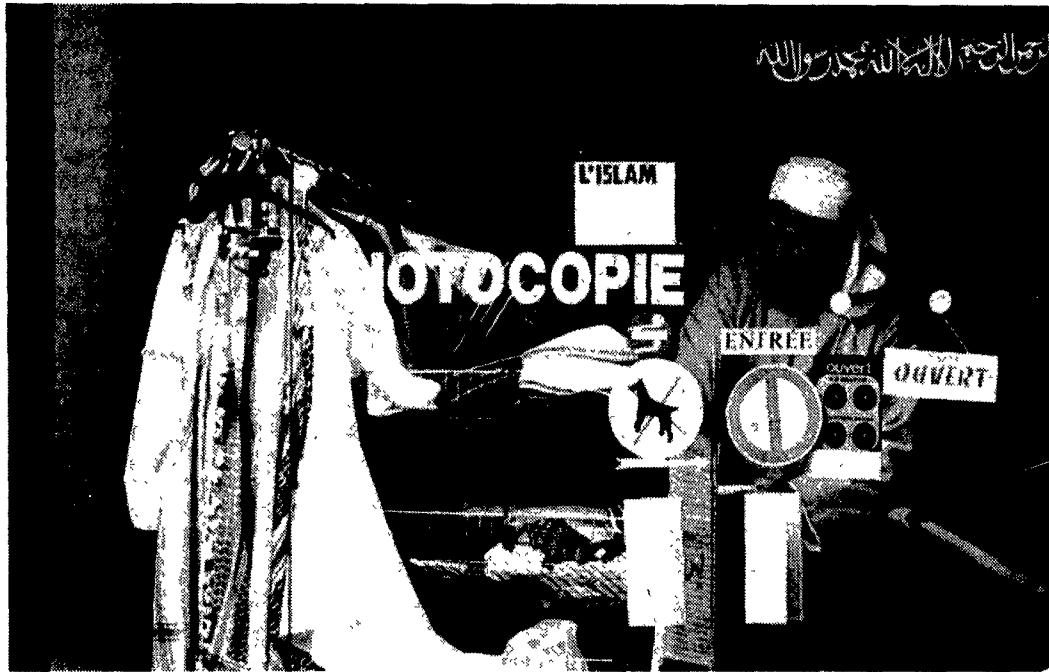


IL LIBRO. L'importanza delle culture originarie nell'etnopsicoanalisi di Tobie Nathan

■ Ci stiamo avviando verso civiltà sempre più polietniche, dominate da un'emigrazione di massa che solleva importanti e imprescindibili problemi sociali e sanitari nelle nazioni oggetto di migrazione ma, ad un tempo, crea tragiche conseguenze nei soggetti costretti per ragioni di sopravvivenza ad emigrare. Tra questo problema, non c'è dubbio, va considerata la profonda crisi di identità e linguistica che l'immigrazione comporta. Essa può raggiungere forme estreme di sofferenza mentale che possono favorire l'esplosione di stati psicotici anche in soggetti relativamente «normali» nel loro paese di origine. I paesi che accolgono emigranti che provengono da culture molto diverse devono quindi preoccuparsi di offrire a questi individui a rischio un'assistenza adeguata anche sul piano psicologico. E quanto ha dovuto fare ad esempio la Francia, un paese che ha conosciuto punte massime di immigrazione da culture diverse e in particolare dal continente africano.

Dalla Francia viene ora un insegnamento interessante da parte di uno psichiatra africano che si è formato nel filone dell'antropologia culturale e dell'etnopsicoanalisi di Georges Devereux. Si tratta di Tobie Nathan e di un suo libro: *Principi di etnopsicoanalisi* edito nel '96 da Boringhieri. Per questo autore, che dirige il Centro Georges Devereux e che è professore di psicopatologia all'università di Parigi 8, i pazienti immigrati vivono dolorosamente sospesi tra due mondi: quello occidentale e quello tradizionale. Questo ha creato una condizione di fragilità della loro identità. È per questo che un aiuto psicoterapeutico deve tener conto delle loro superstizioni, del loro mondo popolato da geni (i djinn o esseri invisibili), spiriti, divinità, antenati, dei loro modi di fare, delle strutture che legano i loro rapporti (alleanze matrimoniali, lingua originaria, riti e tradizioni), del potere dei loro guaritori tradizionali e naturalmente di quello dei loro oggetti sacri (amuleti, fetici, sculture degli altari della famiglia).

Rispettare queste esigenze del



Un negozio a Parigi espone annunci per immigrati

Dino Fracchia/Contrasto

L'immigrato sul lettino

MAURO MANCIA

Il presupposto «strutturale» in cui si muove il pensiero di Tobie Nathan è che la cultura, come struttura eslema (sociale), contiene e

rende possibile il funzionamento dell'apparato interno (psichico) dell'individuo. È la cultura a porsi come sistema che contribuisce alla costruzione del mondo interno di una persona e rappresenta - come egli si esprime - il fondamento strutturale e strutturante dello psichismo umano. Ciò significa che è necessario costruire una struttura terapeutica che faccia da filtro culturale e che permetta l'integrazione tra cultura e psiche del soggetto immigrato, in una parola un contenitore gruppale in cui il paziente possa trovarsi «come se» fosse all'interno del proprio originario quadro di riferimento culturale.

La struttura sociale

Questa si presenta come uno spazio transizionale in cui sia possi-

bile praticare, accanto alla parola, tecniche di rilassamento, tocamenti che richiamano alla mente contatti magici, l'uso di oggetti (feticci e amuleti), suoni e persino sacrali di animali.

Possessioni e affatturamenti

Lo scopo finale è naturalmente quello di cogliere il conflitto psichico che è alla base della sofferenza del paziente e che soggiace alla costruzione culturale in cui questa sofferenza si è potuta sviluppare. Ma per raggiungere questo scopo è necessario non negare ma al contrario calarsi nelle «teorie etiologiche tradizionali» dominate da «possessioni», «affatturamenti» e «marbutaggi» che fanno sentire il pa-

ziente svuotato, apatico, depresso, attaccato dagli spiriti del male. In questi casi l'etnopsicoanalista userà oggetti «magici» che hanno una loro sacralità simbolica: pietre, frammenti di vegetali, conchiglie. E questi oggetti saranno in grado di evocare affetti nel paziente, memorie di antichi traumi che egli rivivrà in una forma che presenta straordinarie analogie con il transfert della psicoanalisi ortodossa.

Ad esempio Madame Oualad si sente invasa da uno spirito maligno (un piccolo djinn dalla pelle scura). Il terapeuta le consiglia di portare alla prossima visita un uovo che avrà tenuto sotto la sua testa per tutta la notte. Attraverso questa pratica, Madame Oualad potrà raccontare dei sogni al suo terapeuta e riuscirà a scacciare metaforicamente il piccolo djinn (le sue idee persecutorie) che si era impossessato di lei. E così Rachida, che ha avuto un malocchio. L'occhio (el'èin) nella cultura araba algerina è capace di emettere radiazioni (che interessanti analogie con il concetto di proiezione della psicoanalisi classica responsabile dell'allucinazione) che possono colpire esseri deboli (ad esempio bambini) o persone non protette (individui che non hanno rispettato le leggi o i riti di purificazione).

Ma attraverso dei colloqui che permettono a Rachida di evocare antichi conflitti con sua madre e la sua ambivalenza verso di lei, responsabile di alcune somatizzazioni, Rachida potrà raggiungere una relativa guarigione.

Agli analisti occidentali, alcune di queste proposte di Nathan sembreranno strane ed eccessivamente pendenti verso il lato culturale e strutturale della società da cui l'individuo proviene piuttosto che verso il lato individuale e relazionale. Inoltre, le pratiche magiche e tradizionali che questi terapisti suggeriscono potranno apparire come «aggi» contrari alla possibilità di sviluppare nel soggetto la responsabilità per le proprie emozioni e pensieri. Ma Nathan è rassicurante quando dice che la psichiatria o la stessa psicoanalisi occidentale non perderanno certo la loro identità accettando i «compromessi» delle culture tradizionali.

Togliatti, breve guida ai falsi scoop

ROBERTO ROSCANI

■ C'è voglia di scoop sulla storia recente del nostro paese. Voglia di nuove spiegazioni, di ricostruzioni ad effetto. Il materiale, a dire il vero, non mancherebbe (il processo Priebke sta aprendo squarcisoprattutto sugli strani intrecci tra servizi segreti nazisti e alleati a conflitto finito) ma i «colpi» che le agenzie di stampa inviano con una certa regolarità sui computer dei giornali sembrano avariati. Così ieri l'Adn-Kronos annunciava la scoperta di una lettera inedita di Kusciov a Togliatti datata 30 giugno del 1956 in cui si sarebbe «consumata la rottura» tra il segratario del Pcus e quello del Pci. A svelare l'esistenza è Massimo Caprara, ex-colaboratore di Togliatti e fresco autore di un libro intitolato *L'inchiesta verde* (quello che, ormai proverbialmente, Togliatti usava per vergare i suoi scritti). Il tutto viene confusamente usato dall'Adn-Kronos e da Caprara per accusare Togliatti di tepidezza nei confronti della destalinizzazione avviata al XX congresso del Pcus.

La lettera di Kusciov, però, non è affatto inedita: è stata pubblicata, a cura di Giuseppe Vacca, una prima volta sulle pagine di *l'Unità* e poi in un libro (edito sempre dal nostro giornale) dello stesso Vacca intitolato *Togliatti sconosciuto*, il tutto nell'agosto del 1994. E il documento è a disposizione di storici e studiosi presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma (e non negli «archivi riservati del Gramsci», come scrive l'agenzia, che per altro non esistono). Quel che è certamente vera è però l'importanza del documento che mostra in tutta la sua asprezza un contrasto tra Pcus e Pci, che non è «rottura» (il contrasto divenne ancora più duro in occasione del XXII congresso del Pcus nel 1961), ma profonda differenza politica. Kusciov nella lettera pubblicata nel libro dell'*Unità*, è duramente polemico con l'intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti* dove il leader del Pci aveva usato esplicitamente la formula della «degenerazione burocratica» del sistema sovietico come causa dello stalinismo. Quell'intervista è stata letta da storici e studiosi in maniere molto diverse: la freddezza togliattiana nei confronti di Kusciov e del suo rapporto segreto al XX congresso hanno spinto diversi ricercatori a parlare di una resistenza alla destalinizzazione. Una lettura che non trova d'accordo molti altri studiosi: e la lettera di Kusciov infatti non accusa Togliatti di filo-stalinismo, bensì di aver aperto con alcune affermazioni come «alcune forme di degenerazione della società sovietica e la conseguenza che ne deriva di una burocratizzazione del partito e persino della necessità di mettere in guardia tutto il campo del socialismo dagli «errori di ordine generale» che sarebbero stati fatti nel nostro partito, il che può essere interpretato come un dubbio circa la giustezza della sua linea generale del passato». Anche dalla lettera del segretario del Pcus è evidente che i contenuti dell'intervista a *Nuovi Argomenti* non sono di difesa dello stalinismo, bensì di più radicale critica ai difetti del sistema sovietico che non potevano essere nascosti sotto la formula kusciovianna del «culto della personalità». Tanto è vero che per molti mesi la polemica e le accuse del Pcus contro il Pci furono ripetute in tutte le sedi riservate (come documentava nel suo libro Giuseppe Vacca) con insistenza in occasione di una visita di una delegazione del Pci sia Ponomarev che Molotov ripeterono le critiche. Molotov arrivò a dire che «quel giudizio di Togliatti conteneva un grave errore e che su di esso era "impossibile la discussione"».

L'intervista a *Nuovi Argomenti* fu in ogni caso lo strumento che permise al Pci di avviare, con l'VIII congresso, un processo di complessivo rinnovamento. Anche se è ugualmente certo che l'insolferenza di Togliatti nei confronti di Kusciov e il suo modo di «usare la storia» all'interno della lotta di potere in Urss e la difficoltà ad accettare categorie come quella di stalinismo, rappresentarono alla lunga un limite nell'innovazione politica del Pci e nel suo rapporto col Pcus. Ma questo ai cacciatori di scoop non interessa di certo.

FIRENZE

È polemica sul restauro degli Uffizi

■ FIRENZE. Polemica tra studiosi sul restauro appena concluso del Corridoio Vasariano a pochi giorni dal vertice europeo di Firenze che vedrà capi di stato e di governo ripercorrere per la prima volta, dall'attentato del 27 maggio 1993 che li ha fortemente danneggiati, i 750 metri che collegano gli Uffizi con Palazzo Pitti. La direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli, parlando ieri con i giornalisti in margine alla presentazione di una mostra, ha «preso le distanze» dall'intervento diretto dal soprintendente ai beni ambientali ed architettonici Mario Lotti Ghetti. «La direzione del museo non è responsabile del lavoro, che è stato fatto senza consultarmi ed è un errore dal punto di vista museografico», ha spiegato Petrioli. Le critiche sono rivolte in modo assai particolareggiato all'impianto di illuminazione «inadatto per un ambiente che ospita oltre 700 quadri», alla copertura delle capriate e al battiscopa in ferro.

Lotti Ghetti si è detto «dispiaciuto ed infastidito» per le polemiche ed ha precisato di aver compiuto un intervento di ripristino di un ambiente «che è stato pensato voluto, con le capriate coperte da stuoie e col solo scopo di poter vedere all'esterno senza essere visti. Le lampade - ha aggiunto - sono state scelte dall'architetto degli Uffizi e sono simili a quelle installate prima dell'attentato da Bemporad. Spero che i quadri possano essere tolti una volta realizzati i Nuovi Uffizi così che il corridoio recuperi la sua originale identità». La polemica, comunque, va avanti da un paio di settimane (cioè da quando è stata sollevata da *Mattina* di Firenze) e alcuni esperti, come per esempio Mina Gregori, sono già intervenuti sostenendo le tesi della direttrice degli Uffizi.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma e da Milano il 28 giugno 5 luglio e 4 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione giugno e luglio lire 4.540.000 agosto lire 5.260.000
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campeche - Merida (Chichen Itza) - Cancun/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano e Roma il 28 agosto.
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.925.000.
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.
Itinerario: Italia/Mosca-S. Pietroburgo/Italia (via Budapest).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Pnamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia.
Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, partenza del 1° agosto L. 3.100.000. **Supplemento partenza da Roma** lire 25.000.
Visto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000. **Riduzione cabina tripla:** lire 750.000
Diritti di iscrizione lire 50.000
Itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaalam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle

città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA
Viaggio attraverso l'archeologia e la natura del Perù
(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**
Partenza da Roma e da Milano il 4 agosto.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)
Quota di partecipazione lire 6.050.000.
Itinerario: Italia-Amsterdam/ Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliacca) - Puno - Cusco - Yucal (Machu Picchu) - Cusco - Puerto Maldonado - Lima/Amsterdam/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con voli di linea, pullman privati e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in Perù e un giorno in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 luglio - 2 e 23 agosto
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione 26 luglio e 2 agosto lire 3.870.000 23 agosto lire 3.430.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione 26 luglio e 2 agosto lire 3.870.000 23 agosto lire 3.430.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 7 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione lire 4.460.000.
Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 170.000. **Visto consolare** L. 60.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 11 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione lire 4.220.000.
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtu a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle

altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati, 32
Telefono 02/6704810-844